



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Cancellare l'incubo

Ricorderete la nostra copertina sull'elezione di Barack Obama: l'immagine della Terra vista dallo spazio e come titolo: «Il nuovo mondo». A qualcuno parve un po' troppo ottimistica. Lo storico discorso pronunciato ieri dal presidente degli Usa a Praga ci conferma nella speranza - perché di questo, di «speranza», si trattava e si tratta - di aver fatto la scelta giusta.

Solo chi oggi ha più di settant'anni conserva il ricordo del tempo in cui l'idea che il pianeta potesse essere distrutto in un istante apparteneva alla fantascienza. È un mistero come sia stato possibile far coesistere, praticamente fino a ieri, questo terrificante incubo con l'illusione dell'inarrestabilità del progresso. Siamo alla fine di un decennio che si è aperto con l'attentato alle Twin Towers e si conclude con una crisi economica devastante. C'è voluto tutto questo per disintegrare quell'illusione postmoderna: oggi sappiamo che il progresso non è inarrestabile, che anche l'Occidente può peggiorare. Il ritorno alla realtà ci ripropone l'incubo atomico nella sua nuda materialità, esattamente come una brutta malattia suggerisce la possibilità di una morte prematura a chi abbia sempre condotto una vita dissipata. Rimuoverlo è sempre meno facile. Obama, nel discorso di Praga (il servizio di Roberto Rezzo è a pagina 4) ha detto che esiste la possibilità di cancellarlo. Con la forza che gli deriva dall'essere il primo

presidente nero degli Stati Uniti, e dunque la personificazione di un sogno considerato impossibile solo qualche decennio fa, ha reintrodotta nell'agenda internazionale il sogno di un mondo senza ordigni nucleari. E l'ha fatto proprio nel giorno in cui il lancio del missile coreano chiariva a tutti che all'idea di un equilibrio fondato sul terrore è venuto a mancare (come spiega Vittorio Strada nell'intervista con Marina Mastroiaca) il presupposto fondamentale: l'ordine mondiale nella quale era maturata.

È la ripresa di un percorso. Una ripresa difficile perché, mentre enuncia il suo sogno, il presidente americano deve gestire la l'intervento in Afghanistan, il ritiro dall'Iraq, il recupero di un dialogo con l'Iran. Ha detto, infatti, che questo percorso non potrà essere completato nell'arco di una generazione. Un tempo nemmeno tanto lungo se si considera che l'incubo nucleare accomuna ormai tutte le generazioni degli abitanti della terra.

È imbarazzante il confronto tra il discorso di Barack Obama e la serie di figure ridicole che il nostro premier ha inanellato negli ultimi giorni per poi concludere lo show con un'intimidazione alla libera stampa. Dobbiamo tutti essere grati all'azione di diplomazia parallela svolta a Praga da quei due nostri connazionali che hanno innalzato lo striscione «Obama, sorry for Berlusconi». Siamo certi che il presidente americano ha letto e apprezzato.

E, parallelamente, suggeriamo al nostro premier di leggere quanto dice il premio Pulitzer Seymour Hersh a Federica Fantozzi a proposito del ruolo di un giornalista in un paese democratico: «lo pretendo che i politici rispettino gli stessi criteri di integrità che richiedo ai miei familiari».

Oggi nel giornale

PAG. 8-9 ■ MONDO

Ue, su Ankara si rompe l'idillio Scontro Francia-Stati Uniti



PAG. 14-15 ■ ITALIA

Berlusconi, l'editto di Praga e le mani sulla Tv di Stato



PAG. 16 ■ ITALIA

Cervelli in formalina importati per fare ricerca



PAG. 13 ■ ITALIA

Milano, adunata fascista. E Moratti tace

PAG. 18-19 ■ ITALIA

Il boss di Gomorra arrestato a Roma

PAG. 35 ■ CULTURE

Reichlin, per un Pd proprio di sinistra

PAG. 32-33 ■ CULTURE

Il Medio Oriente raccontato ai bambini

PAG. 45 ■ SPORT

F1 in Malesia, la farsa di Button

ILLUSIONE NUCLEARE
di Sergio Zobot e Carlo Monguzzi
con la prefazione di Ermete Realacci

Melampo IN LIBRERIA
WWW.MELAMPOEDITORE.IT

I FALSI MITI E I RISCHI DELL'ENERGIA NUCLEARE
IL LIBRO CHE SFATA, CON MOORE SCIENTIFICO, ALCUNI LOGGI COVINI